

L'ambiente

Conai, quel "modello Italia" che nel riciclo funziona

VALERIO MACCARI, ROMA

Nel 2018 è stato recuperato l'80,6% dei rifiuti di imballaggio, 4,5 punti in più rispetto al 2014. Già raggiunto l'obiettivo Ue per il 2025. Il Sud è in ritardo, servono norme e investimenti

Sorpresa: sul fronte del recupero e del riciclo dei rifiuti di imballaggio, l'Italia non è il fanalino di coda del Vecchio Continente. Anzi, è all'avanguardia, con livelli "che ci rendono leader in Europa: più di quattro imballaggi su cinque vengono sottratti alla discarica. Un'attività che fa bene all'ambiente e genera ricchezza anche per i territori".

A confermarlo è Giorgio Quagliuolo, presidente di Conai, il Consorzio Nazionale Imballaggi italiano. Un consorzio di diritto privato e senza fini di lucro, nato per dare una spinta alle pratiche verdi di recupero, riutilizzo e riciclo di packaging e imballaggi vari. La cui quota è costantemente cresciuta negli anni: secondo i dati della relazione generale consuntiva di Conai, nel 2018 in Italia è stato recuperato l'80,6% dei rifiuti di imballaggio, 4,5 punti percentuali in più rispetto ai livelli raggiunti nel 2014. Nel dettaglio, sono stati riciclati il 78,6% degli imballaggi in acciaio, l'80,2% di quelli in alluminio, l'81,1% di quelli in carta, il 63,4% di quelli in legno, il 44,5% di quelli in plastica e il 76,3% di quelli in vetro.

I BENEFICI ECONOMICI

L'impatto ambientale è fortissimo: in termini reali, recuperare più dell'80% vuol dire salvare da un destino di rifiuto circa 10,7 milioni di tonnellate di imballaggi sui 13,3 milioni totali immessi al consumo ogni anno; di questi, la parte avviata ad un riciclo effettivo sfiora il



1

prese si sono organizzate per innovare con una logica imprenditoriale, seguendo criteri di efficacia. Molto importante è anche il principio di sussidiarietà: interveniamo solo dove il mercato non ha convenienza od interesse ad intervenire, senza creare distorsioni concorrenziali». Caratteristiche che hanno permesso al sistema italiano rappresentato da Conai di confermarsi un'eccellenza nel riciclo dei rifiuti di imballaggio leader in Europa, avendo già raggiunto per tutti i materiali (tranne la plastica, ma manca meno del 6%) gli obiettivi di riciclo previsti dalla nuova direttiva comunitaria al 2025.

IL MEZZOGIORNO IN CODA

Non mancano, però, le criticità. Una di queste, sottolinea Quagliuolo, è nel ritardo del Sud. «Sviluppare una raccolta differenziata di qualità in tutto il paese è fondamentale. In molte aree del Mezzogiorno e delle Isole si sconta un ritardo elevato rispetto alle regioni del Nord. Alcune amministrazioni non ci seguono. Ma si deve fare di più, e si può: la Campania, ad esempio, è passata dall'emergenza rifiuti a livelli di recupero perfettamente in media con il resto del Paese».

Al di là dei ritardi territoriali, c'è un altro ostacolo: «L'aumento dei quantitativi recuperati e riciclati pone, con sempre maggior forza, il problema della loro collocazione». Serve un doppio intervento. Da un lato, «una spinta agli investimenti. Servono impianti di trattamento, per il compostaggio e per il riciclo, che scarseggiano soprattutto nel Sud». Poi, però, bisogna agire sulla domanda: «Dagli impianti escono materie prime seconde che devono essere collocate sul mercato e che rischiano di rimanere invendute. Serve una normativa che agevoli questa fase: siamo fermi al 1998. Come tutti sappiamo l'industria per investire ha bisogno di norme chiare, stabili, di aiuto e non di intralcio. E questa è un'industria, che oltre a tutelare l'ambiente crea occupazione e sviluppo. E come tale va trattata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%. Al conto, poi, vanno aggiunti anche gli imballaggi che possono essere riutilizzati senza riciclo: 2,43 milioni di tonnellate, in crescita del 3,4% sui 2,35 milioni del 2017.

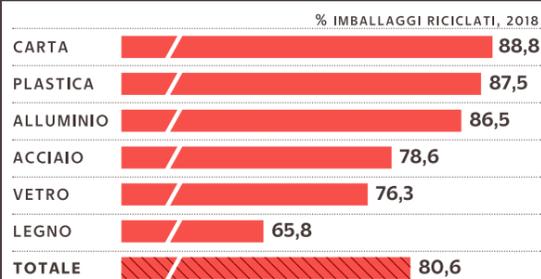
«Un dato straordinario - commenta Quagliuolo - che pone l'Italia in una posizione di leadership all'interno dell'Unione Europea: nella gestione dei rifiuti di imballaggio non abbiamo niente da invidiare nemmeno alla Germania».

Un risultato di chiara importanza per l'ambiente - gli imballaggi costituiscono il 26% dei rifiuti delle nostre città - che però non manca di portare anche un beneficio economico alle casse delle amministrazioni locali: l'Accordo Quadro Anci-Conai per il ritiro della differenziata, serve più di 57 milioni di abitanti, trasferendo ai comuni italiani per la raccolta differenziata oltre 561 milioni di euro.

Insomma, il "modello Italia" funziona, continua il presidente Conai. «I dati parlano chiaro: il nostro sistema funziona e si impone per efficienza e per efficacia. Le performance ambientali continuano a mi-

I numeri

IMBALLAGGI: CARTA E CARTONE AI MASSIMI
QUOTA DI RICICLO DELLA MATERIA PRIMA UTILIZZATA

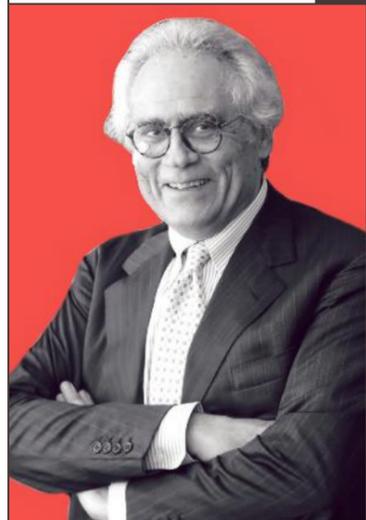


FONTE: CONAI

gliorare, anche grazie agli accordi con i comuni italiani realizzati tramite l'Accordo Nazionale con Anci». Ma ad incidere anche il modello e le modalità di intervento del Conai. «Siamo un consorzio privato senza fini di lucro - spiega ancora - questo vuol dire che la tutela dell'ambiente, per noi, è e rimane al primo posto. Ma anche che, allo stesso tempo, abbiamo un'autonomia privatistica, grazie a cui le im-

1 Panoramica di un grande magazzino di distribuzione industriale per lo stoccaggio di prodotti in scatole di cartone

Il personaggio



Giorgio Quagliuolo
presidente di
Conai, il Consorzio Nazionale
Imballaggi italiano

L'idea

Lo speed date del turismo di qualità

IRENE MARIA SCALISE, ROMA

Torna a Firenze "Duco travel summit" l'evento che fa incontrare gli hotel più belli con operatori e travel designer

Ci voleva una brasiliana per creare un "movimento d'incontro" sul turismo di qualità in Italia. La vulcanica Carolina Perez ha inventato "Duco", travel summit del turismo di qualità. Nell'ultima edizione ha fatto incontrare 150 tra gli hotel a 5 stelle più belli con travel designer e tour operator. Un'agenda fittissima di 1520 incontri al giorno. E ora ha reso ufficiali le date del prossimo summit in programma, sempre a Firenze, per 4 giorni dal 30 marzo 2020. A chi si rivolge? «Non amo il termine turismo di lusso ma preferisco di qualità. La definizione lusso sembra quasi offensiva, mentre qualità è sinonimo di clienti di ottimo livello che mangiano bene, visitano i musei, prediligono buoni ristoranti. Il mantra insomma è più qualità e meno quantità». La selezione delle strutture nasce da un lavoro di squadra: «Abbiamo creato una squadra che ha lungamente girato per l'Italia visitando i migliori hotel e valutando i loro profili. Nell'ultima edizione erano 150 ma aumenteranno sicuramente».

Il summit si svolge come una sorta di speed date: «Ci sono 1520 incontri al giorno di 15 minuti ciascuno. La cornice degli incontri cambia, nell'edizione appena conclusa per esempio abbiamo usato il Four Season, il San Michele e il San Regis, Noi offriamo opportunità d'interazione tra i top del mercato. Il 100% degli hotel presenti nella prima edizione hanno confermato la loro presenza, segno che erano soddisfatti e questo è stato un grande stimolo a continuare».

Non c'è una categoria rigida per gli hotel selezionati: «Dai Mandarin, i Rocco Forte sino ai piccoli a conduzione familiare. L'importante è che siano speciali. Location, strutture rinnovate se si trovano in palazzi storici, servizi efficienti». Infine gli elementi nuovi più richiesti dagli operatori: «Tutto ciò che è legato al naturale e l'elemento spa e benessere. Anche un boutique hotel di 10 camere può avere una spa di qualità perché tutti vogliamo rallentare i ritmi stressanti della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA